

## **Piccola pace sul fronte occidentale**

**Un episodio di trincea del Natale 1914 tiene vive le nostre coscienze**

di **Saverio Bonazzi**

un lettore di Bologna

### **La pace non bollata**

La pace del Natale 1914 sul fronte occidentale: piccola, umile, spontanea, sorta da migliaia di giovani oppressi da cinque mesi di guerra di posizione; pace spontanea in chi la porge e in chi la accetta, non ufficiale, non bollata, ha tutti i requisiti per essere definita “francescana”. Una pace negata dalle autorità, poi da queste reinterpretata a proprio uso e sterilizzata, vietata dalle corti marziali, mistificata da stampa e propaganda, allorché essa assume rinomanza grazie alle lettere, sfuggite alla censura che i soldati avevano subito scritto a casa. Pace odiata dalle classi dirigenti delle nazioni in conflitto, perché espressione di umanità e di libertà degli uomini appartenenti alle classi subalterne, uomini che hanno visto la morte come unico nemico, per loro e per gli avversari. Hanno riconosciuto nei nemici dei semplici esseri umani come loro. Michael Jürgs, giornalista di *Stern* e *Tempo*, riporta i frutti di una vasta ricerca operata sugli archivi storici a riguardo della breve Pace di Natale del 1914 tra le trincee opposte: soldati divisi dalla terra di nessuno (50-200 m) disseminata di cadaveri, risultati dei reiterati assalti insensati e deliberatamente suicidi, poiché effettuati allo scoperto sotto il fuoco delle mitraglie. La pace di Natale nasce come “miracolo” e “pazzesca” per gli stessi protagonisti nelle Fiandre e si propaga per tutto il fronte ovest interessando tedeschi, inglesi, belgi e francesi. Dalla Manica giù fino alle Alpi svizzere. Jürgs riporta storie documentate, ricordi a decenni di distanza, voci e leggende: di ognuna rende conto ricercandone le fonti e le concordanze. Molte sono le fonti ufficiali utilizzate e l’autore le registra elencandole prima della bibliografia scelta e ricca: diari personali e di reggimenti, resoconti delle compagnie. Gli archivi più famosi: Flanders Fields Museum di Jeper, Imperial War Museum di Londra, Istituto di ricerca sulla storia di Potsdam, gli Archivi di guerra di Monaco, di Stoccarda, di Dresda, di Hannover. Al libro si è ispirata la sceneggiatura del film “Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia” di Ch. Carion presentato a Cannes.

### **Noi non spariamo**

A Ypern, la vigilia di Natale, gli inglesi ascoltano i canti di Natale dei sassoni e poi rispondono con i loro canti. Poi si accendono delle luci lungo le trincee e alberi di Natale con candeline accese vengono esposti sui parapetti. Sarebbero un ottimo riferimento per le artiglierie, ma nessuno spara. Alberi di Natale illuminati sulle trincee: sembrano dei paesaggi invernali ritratti dai pittori fiamminghi. Poi il miracolo: alcuni soldati tedeschi escono dalle trincee, evidentemente disarmati e urlano in inglese “noi non spariamo!”. Dopo increduli secondi, anche soldati inglesi escono; i nemici si avvicinano attraverso la terra di nessuno, si stringono la mano, Merry Christmas, si scambiano sigarette con tabacco inglese. Con diverse modalità accadono migliaia di episodi simili; spesso l’iniziativa parte dai sassoni, dai bavaresi: canti, scambi di parole, reciproche assicurazioni, strette di mano, fumate insieme, scambi di salsicce, corned beef, pudding, conserve, cioccolata, distintivi e bottoni, berretti, guanti di lana, sigari. Un proiettile tracciante inglese, legato a un piccolo paracadute, rimane a lungo a brillare all’orizzonte “come la stella di Betlemme”.

Si cantano melodie in varie lingue: Stille Nacht, It’s a long way to Tipperary, Adeste fideles... Si brinda champagne offerto dai francesi al suono delle cornamuse scozzesi e al canto di un celebre tenore tedesco. Un barbiere tedesco, che aveva lavorato a Londra, rade barbe e capelli a tedeschi e inglesi, fra le immaginabili battute scherzose. Anche una Messa in comune

celebrata da un prete-barelliere. Ma soprattutto i soldati nemici fraternizzano, si scambiano sentimenti, mostrano le fotografie dei propri cari, fanno foto insieme, dicono tutti di sperare che la guerra finirà tra pochi mesi. Concordano una tregua di tre giorni. Il boxing day (26 dicembre) secondo la tradizione inglese giocheranno a calcio nella terra di nessuno, dopo aver seppellito i morti, i propri e i nemici. Tanti i sotterfugi di rapida intesa fra nemici, per prendersi gioco degli ordini degli alti comandi e mantenere la tregua qualche giorno in più.

### **Vi scongiuriamo**

Non ci fu un seguito storicamente rilevante alla piccola pace, la guerra continuò per 4 anni con 9 milioni di morti, perché i soldati mancavano di abilità politica. Tale abilità non mancava invece alle classi dirigenti fortemente preoccupate per i propri interessi. Infatti ci sarà la reazione dei comandi, come se fossero “un solo alto comando”, a pianificare le ecatombi di uomini nei due schieramenti: la criminalizzazione del nemico, l’uso dei gas, la fucilazione dei prigionieri, l’annientamento dei nemici sorpresi a mezza gamba nel fango delle trincee, l’uccisione dei propri feriti per evitare di doverli trasportare sotto il fuoco nemico. Le classi dirigenti militari, economiche, burocratiche, riusciranno ad annientare il senso di umanità espresso dagli uomini e le nefaste conseguenze di tale scelleratezza programmatica si sarebbero viste vent’anni dopo; i loro epigoni perdurano tuttora.

Il cancelliere inglese Lloyd George dice del comandante di corpo d’armata gen. Haig: “A Haig non importa assolutamente nulla di quanti soldati perde, non fa altro che gettare al vento la vita di questi ragazzi”. Francescani inconsapevoli, quei soldati, anche perché avevano seguito l’esortazione del papa Benedetto XV, senza averla letta né sentita. Le autorità l’avevano tenuta nascosta e i cappellani militari delle opposte armate avevano altri messaggi “religiosi” da diffondere, oltre al culto dei morti.

Benedetto XV proprio nel Natale 1914 aveva proposto un cessate il fuoco per scacciare “il nero spettro della guerra”, ma l’appello “non raggiunse le proprie greggi al fronte”. Il 28.8.1915 scriveva: “Vi scongiuriamo ... le più belle località d’Europa, questo giardino del mondo, sono ricoperte di cadaveri ... Voi avete la terribile responsabilità ...”. G. Clemenceau lo apostrofò “il papa dei tedeschi” e il feldmaresciallo E. von Ludendorff “il papa dei francesi”. Per chi cerca le radici spirituali e cristiane dell’Europa, eccone una piccola ma d’intenso significato, la piccola pace del Natale 1914, che si innesta nella sola ineliminabile radice dell’attuale Europa: la pace. Perché, senza la negazione giurata della guerra e l’affermazione della pace, verrebbe meno la realtà stessa di Europa, essa resterebbe un’idea nei libri come nei secoli passati.

I fatti di cui qui si è parlato sono raccolti nel libro di Michael Jürgs, *La piccola pace nella Grande Guerra. Fronte occidentale 1914: un Natale senza armi*, Il Saggiatore, 2006, pagg. 287.